

Comunicazioni importanti

CHIUSURA UDIENZE FAMIGLIE

A partire da giovedì 5 giugno sono sospese tutte le Udienze dei sigg.ri Genitori con gli Insegnanti.

CHIUSURA SCUOLE

Tutte le nostre Scuole chiuderanno mercoledì 18 giugno alle ore 12. La classe V^a elementare e le terze medie continueranno regolarmente le lezioni (limitate alle ore del mattino) fino alla vigilia degli Esami.

Giovedì 3 luglio alle ore 8,30 avranno inizio gli esami di Maturità classica e Abilitazione tecnica con la prova scritta di Italiano.

Martedì 17 giugno alle ore 15 avrà luogo l'ultimo Convegno delle Mamme cui seguirà la funzione religiosa di chiusura dell'anno scolastico con la Processione Eucaristica per i portici e i viali del Collegio.

VACANZE CON IL "GALLIO"

Al MARE: a Nervi e a Rapallo dal giorno 5 luglio.

Ai MONTI: a Courmayeur dal 1° luglio.

Programmi, iscrizioni, informazioni presso l'Economato del Collegio.

RIPETIZIONI ESTIVE

Anche quest'anno, per le Famiglie che lo richiedessero, il Collegio ospiterà nei mesi estivi quei giovani che hanno bisogno di preparare esami per la seconda sessione. In linea di massima questo avverrà improrogabilmente il giorno 1° agosto essendo state già fissate dal Ministero le date degli esami di riparazione: 1° settembre per le Medie Superiori, 8 settembre per quelle Inferiori.

CONFERMA POSTO CONVITTO

Tutte le Famiglie degli alunni convittori sono invitate ad inviare per iscritto, **non più tardi del 31 luglio**, richiesta di conferma o meno del posto convitto per il proprio figliolo. Assillati da domande dobbiamo dare risposta precisa a molti che da tempo attendono di essere accettati.

GIOVINEZZE

Giornalino Mensile del Collegio Gallio

Maggio - Giugno 1958

IL CONVEGNO DEGLI EX-ALUNNI IL 27 APRILE

Una splendida giornata di sole accolse i numerosi ex-Alunni la mattina del 27 aprile. Era la «classica» giornata dell'incontro annuo, ma voleva essere questa volta una giornata tutta particolare dedicata al ricordo dei Caduti delle guerre 1937-1945, e l'inizio delle celebrazioni giubilari della vita della Associazione stessa.

Alle ore 10,30 alla presenza di molte Madri dei nostri Caduti e di Parenti veniva inaugurata e benedetta la Lapide collocata nell'atrio antistante la Direzione e di fronte a quella che ricorda Bertacchi. Mentre la corona d'alloro veniva da due giovani, accompagnati dai vari labari provinciali, portata ai piedi della nuova lapide, tutta l'Assemblea seguiva riverente il rito — unione di tutti i Caduti di tutte le guerre nel medesimo sentimento di amore e di gratitudine — al suono degli inni della Patria.

Prendeva quindi la parola il P. Pigato già Tenente Cappellano degli Alpini e decorato al V. M.

Ecco il testo del suo discorso:

AMOR DI PATRIA

Confesso di provare un forte imbarazzo nel dovere commemorare i nostri ex-alunni caduti per la Patria. In questo dopo-guerra ogni discorso che si fa su tale argomento, sembra quasi un parlare a pro di un'altra guerra, o un ostinarsi ad esaltare un valore che l'opinione pubblica ha ormai sclassificato. Ma pure è necessario superare questa posizione dovuta a quel senso di inferiorità e di difficoltà che noi proviamo di portare ancora la testa alta, quasi che questo orgoglio debba soltanto essere un diritto del successo, e non invece la coscienza di un dovere compiuto. Ma

da Gesù Cristo santificato e portato all'altezza della virtù teologica della parlare sulle piazze; noi ne parliamo da Cristiani, attingendo dalla fede cattolica la dottrina dei valori della vita, attingendo da essa, attraverso la parola infallibile di Dio, la distinzione fra la verità e la falsità ammantata dell'apparenza di verità. Ebbene davanti a questa lapide tanto modesta io sento parlare con voce magniloquente lo stesso Iddio.

DOLORE DIVINIZZATO

Voi, o giovani, avete certamente, e non da giorni remoti, udito quell'episodio del santo Vangelo, quando il Signore dall'alto di una delle due colline di Gerusalemme sostò a contemplare la sua città e prevedendo con la sua sapienza infinita che sarebbe stata abbattuta, flevit super eam, ruppe in pianto su di essa. Quello fu un pianto umano e divino insieme, divino perchè Gesù era Dio che si commuoveva per tutti i dolori degli uomini; ma anche umano, perchè Egli piangeva sulle rovine non di qualsiasi terra, ma della sua patria. E poichè tutto quello che il Figlio di Dio ha assunto in sé incarnandosi, è stato divinizzato, è proprio questo pianto che ha rese meritorie le lacrime delle mamme, le lacrime delle spose, le lacrime delle fidanzate, le lacrime degli orfanelli piangenti la morte dei loro cari su campi di battaglia. Perciò l'amor di Patria è stato

Scoprimento e benedizione della lapide



noi non parliamo di amore di patria come se ne è parlato o se ne potrà carità. Perchè non si muore per la patria considerata come un qualunque lembo di terra. Noi cattolici insegnamo che la nostra città, la nostra vera patria è solo quella dei cieli, ma insegnamo anche che a questa patria si arriva attraverso il pellegrinaggio di quaggiù.

Non è la morte per un lembo di terra, ma è la morte per l'obbedienza alle leggi che noi abbiamo ricevute in quel lembo di terra, che rende gloriosi gli eroi della Patria. Possibile, mi domando, che dopo tanti secoli di civiltà noi ci troviamo oggi in una posizione d'arretramento spirituale che sarebbe stato deplorabile anche prima del Cristianesimo? Voi provenite, o giovani, e anche voi, anziani, da una scuola che è sempre stata la regina di ogni istruzione. Ricorderete allora che quando la classicità ha voluto commemorare i caduti per la patria non ha tanto esaltato la loro forza fisica, e neppure l'intrepidezza davanti al nemico; ha esaltato soprattutto il senso di obbedienza alle leggi e alle autorità costituite che in quel momento per quei che morivano erano leggi sante. Alludo a quell'episodio rievocato anche dal nostro poeta Leopardi nella canzone all'Italia che fu quasi uno squillo di tromba del nostro Risorgimento: Va, o straniero che passi per questa terra e vedi il ricordo di noi morti, e annuncia a Sparta che noi che qui giaciamo, vi giaciamo per l'ubbidienza alle sue leggi sante «dum sanctis patriae legibus obsequimur». E se questa era una virtù indipendentemente dal Cristianesimo, dite, rispondete voi stessi se non è a maggior forza una virtù ora che i nostri atti umani e i nostri dolori, ogni vicissitudine della vita e della morte sono stati assunti da Cristo e sublimati in atti di divinità, premiabili solamente col regno eterno.

IL SANGUE DEGLI EROI

Purtroppo la nostra mente si fa perplessa davanti a questo violento scorrere di sangue, che sembra necessario a inondare di quando in quando la terra. Rimaniamo privi di ogni risposta al perchè gli uomini debbano tanto lottare e perfino a volte trucidarsi.

Nessun filosofo ha mai dato la soluzione del perchè del dolore; problema sentito così arduo da non venire quasi neppure affrontato.

L'unica risposta ce la dà sempre la nostra fede che ci parla appunto di una specie di necessità che ebbe il Figlio di Dio di immolarsi. Egli era onnipotente e capace quindi di ottenere qualsiasi effetto redentivo col semplice cenno della sua volontà. Tuttavia volle immolarsi attraverso una passione e una morte cruenta: «sine sanguinis effusione non fit re-

missio ». Per l'unione con Lui nel Corpo Mistico i nostri dolori vanno ora a porsi sull'altro piatto della bilancia della giustizia divina e fanno contrappeso alle iniquità della terra. E' per questo che nel mondo c'è il dolore, è per questo che nel mondo c'è la morte, è per questo che noi vediamo sotto l'apparenza di una espiazione, anzi sotto l'apparenza di una punizione anche chi invece è innocente.

Ma tale sangue ha in sé la virtù di rimettere in equilibrio la giustizia divina, che è stata turbata dalla malvagità degli uomini.

LA PASSIONE DI CRISTO SI RINNOVA

Perciò dice San Paolo, vale a dire sempre la sacra scrittura, che chi soffre, chi muore, completa la passione di Cristo. E se prima vi ho parlato delle lacrime delle vedove, delle madri, delle spose e dei figli che sono state santificate da Cristo, adesso voi capite che è stato santificato anche quel sangue perchè va a completare la giustizia insieme all'atto redentivo del Signore. E perciò chiunque insulta, o anche semplicemente passa con indifferenza davanti ai nomi dei caduti per la Patria, commette non soltanto un atto di disumanità, ma anche un atto sacrilego. D'altra parte io so di parlare a gente che ha una formazione culturale, e a voi allora verrà pure in mente che il sacrificio dei morti per la Patria non è solo in rapporto all'effetto ottenuto nel passato quando essi si sono immolati, ma ha anche una importanza per il presente e l'avvenire: nessun popolo ebbe mai un risorgimento se non pigliando le mosse dalle glorie e dei sacrifici degli eroi del passato. Non è una frase retorica quella che il Foscolo dice dei sepolcri di Santa Croce che da essi « un nume parla »; è una realtà storica. E perciò anche da questo marmo che par muto, si spicca invece un monito, una voce solenne che ci richiama a meditare sopra noi stessi. Indubbiamente dobbiamo innanzitutto accorgerci davanti a questi nomi che ci troviamo dinanzi a uomini degni almeno di questo nome. Sono uomini che seppero morire e accolsero l'idea del sacrificio supremo senza arretrare. E noi che indietreggiamo anche davanti alle ordinarie e più semplici fatiche della vita! Questo in breve il pensiero fondamentale che questa lapide suscita oggi in noi, e dovrà risvegliare tutte le volte che vi passiamo davanti. Credo però che in tutti voi in questo istante sia sorto un nuovo pensiero e sentiate dentro di voi una specie di necessità che esso vi venga messo in evidenza. Certo l'aspirazione nostra e della nostra fede e della nostra civiltà non è quella di esaltare i morti quasi per augurarci che altri ancora debbano morire; ma è quella invece che dopo l'esperienza luttuosa l'umanità ritrovi la sua strada della pace.



Parla il P. Pigato

PACE, PACE

Ma appunto come Cristo spargendo il sangue ha pacificato gli uomini con Dio, così anch'essi, o miei cari, col loro sangue hanno contribuito alla pace del mondo. D'altra parte noi sentiamo una specie di scusa davanti a quelli che muoiono per il progresso scientifico negli esperimenti fisici e chimici, o anche solo per il progresso materiale sulle strade, nell'aria e negli abissi del mare; e come allora non dobbiamo sentire il valore che ha il sangue dei nostri morti quale contributo per la pace? E' stato ben detto che le guerre nascono allorchè gli uomini dimenticano quanto dolore e quanto sangue sono costate le guerre del passato. Nell'uomo c'è il ritorno quasi ad ogni generazione di tale infausta smemoratezza; ma noi la dobbiamo superare attraverso la commemorazione e il ricordo dei nostri morti. Dobbiamo credere al dolore provato da essi e non pretendere che la terra ne rifaccia l'esperienza crudele.

Ecco l'altro e più alto ufficio che hanno i monumenti dei Caduti, di richiamare ad ogni generazione futura i sacrifici e il dolore del passato. Quello che gli eroi hanno già espiato e sofferto, deve bastare; e noi sopra il loro esempio ricostruiremo un altro mondo formato sul ricordo e il frutto della loro virtù e del loro sangue: la pace universale e perenne.

Terminato il discorso ebbe luogo in salone l'Assemblea secondo l'ordine del giorno.

Il Presidente avv. Luigi Vittani dopo aver porto il saluto lesse le adesioni. Fra esse graditissima fu quella di Mons. Giovanni Ferro: « Reggio Calabria. Invio affettuosità benedizione Superiori Alunni tutti tempi augurando sacrificio purissimi Eroi sia stimolo nuove luminose vette. Ferro Arcivescovo ».

Approvati i bilanci, distribuite le Borse di studio a cinque Alunni, si accese la discussione invitando la Presidenza a far pressione onde finalmente la città di Como intitolare una Via ed una Scuola al Bertacchi. Dopo aver concretato in linea di massima le manifestazioni per celebrare il XXV di fondazione della Associazione, si procede al rinnovo delle cariche sociali. Tutti i Consiglieri uscenti risultano rieletti.

Dopo la celebrazione della S. Messa per tutti i Caduti e il gaio pranzo in comune, ci si lascia con un bel arrivederci ad ottobre per le feste in occasione dell'inaugurazione dei lavori di ampliamento, del 375° di vita del Gallio e del XXV della Associazione.

Al prossimo numero una lunga relazione sulla gita sociale a Zurigo, Cascate del Reno e Costanza, splendidamente riuscita.

I nostri Caduti

E' doveroso che abbiamo, ove ci è possibile, a riportare brevissime notizie dei nostri Caduti, ricordati nella Lapide inaugurata e benedetta il 27 aprile in occasione del Convegno annuo degli ex-Alunni ed in apertura dei festeggiamenti del XXV di Fondazione della Associazione e del 375° del Collegio.

Seguiamo l'ordine alfabetico, esattamente come nella lapide.



ALBERTI ROCCO

Nato a Roma l'11 giugno 1925. - Fu barbaramente trucidato durante la guerra partigiana a Roncaglia il 17 ottobre 1944.

ANTONELLI VITANGELO

Nativo di Maslianico. - Frequentò il nostro Istituto Tecnico nel 1932-'36. Caporale degli Alpini della "Tridentina". Disperso in Russia.

ARTOLI ARNALDO

Frequentò il nostro Istituto Tecnico nel 1936-1940. Morì nella guerra di Liberazione a Cournié nel 1944.

BARELLI ITALO

Nacque a Maslianico nel 1914. - Tenente degli Alpini. Cadde sul fronte Greco il 4 aprile 1941.